

LEGGE CINEMA, FIRMATI I PRIMI DECRETI

share

Stefano Radice



Riguardano il tax credit; ora sono trasmessi al Ministero dell'Economia

Firmati dal ministro Mibact Dario Franceschini i primi decreti della legge cinema. L'annuncio è stato dato ieri dal direttore generale cinema, Nicola Borrelli, al **convegno "Roma città del cinema. Un progetto industriale condiviso"**. Nell'incontro sono stati affrontati alcuni temi: la valorizzazione del know-how del settore e del made in Italy, l'innovazione tecnologica, la sfida dei mercati esteri, il circuito dei festival indipendenti. Sono **interventuti**, tra gli altri, il **vicesindaco di Roma Luca Bergamo**, il Presidente Commissione Cultura Comune di Roma, Eleonora Guadagno, l'**Amministratore Delegato di Luce Cinecittà Roberto Cicutto**, il Presidente della Camera di Commercio di Roma Lorenzo Tagliavanti, il **produttore Gianluca Curti**. Borrelli, nel rispondere ad alcuni interventi e in particolare alle sollecitazioni del presidente Anac, Francesco Ranieri Martinotti, ha dichiarato (come riporta Cinenotes): «Non possiamo rimpiangere le epoche degli sprechi e dei film finanziati a pioggia che non incassavano nulla o non venivano distribuiti. Gli incentivi fiscali possono riguardare anche gli indipendenti, che non devono più pietire a una commissione un finanziamento ma sanno di poter contrarre su un 30% di tax credit, che non è poco. Non è una concessione solo per i grandi gruppi, è uno strumento davvero per tutti: se un indipendente ha problemi di "capienza", può cedere il credito a una banca. La scelta dei film da produrre così la farà il mercato, non una commissione. Tra un paio d'anni potremo valutarne gli effetti, ma sono certo che saranno positivi». **Borrelli ha quindi annunciato la firma dei decreti attuativi proprio sulle varie forme di tax credit** (per la trasmissione al MEF), esclusi quelli sulle industrie tecniche ancora in fase di elaborazione. Sulla definizione di produttore indipendente, sarà demandata ad apposito decreto, e riguarderà il rapporto con le emittenti Tv e over the top, «vero nodo delicato del sistema. La vera battaglia sarà sul cambio di regole: le risorse ormai ci sono (il governo le ha aumentate del 60%), ora servono le regole per far funzionare il sistema. Ma il mondo è cambiato: anche gli operatori devono fare la loro parte, cambiando il proprio modello di business, pensando a nuove forme di fruizione e soprattutto rivolgendosi al pubblico». Sugli OTT il problema è di fiscalità («la legge prevede finanziamenti derivanti da una parte del gettito, il problema è che non pagano le tasse, altrimenti contribuirebbero anche loro...»).